



Parrocchia

Natività di Maria Santissima

Cupello

«Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

(Mt 5,16)

**LE
OPERE DI
MISERICORDIA**

"Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza".
(Papa Francesco, Misericordiae Vultus 2)

catechesi per giovani e adulti
2015_2016

ogni lunedì
dalle 20.30 alle 21.30
centro pastorale Betania

www.parrocchiacupello.it



1. Dar da mangiare agli affamati
2. Dar da bere agli assetati
3. Vestire gli ignudi

4. Alloggiare i pellegrini:

5. Visitare gli infermi
6. Visitare i carcerati
7. Seppellire i morti

**5 stelle
per i VIP!**

Pellegrini di ieri e di oggi

Ai nostri giorni...

Per quanto riguarda gite, vacanze e turismo, hotel a 5 stelle per *i VIP* nelle località più belle...

Anche *i pellegrini* non se la cavano male: chi organizza pensa anche all'alloggio in base a quanto si vuole spendere...

Invece arcate dei ponti, stazioni, portici e altri rifugi simili per *i barboni*...

Sfratti per chi non ha soldi per l'affitto, e affitti da urlo per piccoli appartamenti o camere fatiscenti per *studenti e lavoratori fuori sede!*

Pellegrini di ieri e di oggi

Anche Gesù fece presto esperienza dell'ospitalità: non ci fu posto per lui nell'albergo la notte in cui nacque.

Se a posteriori siamo grati a quanti non ospitarono Maria e Giuseppe per la poesia del presepe che, loro malgrado, ci hanno regalato, dovremmo deciderci prima o poi a chiedere che si dichiarino la Sacra Famiglia patrona dei senza tetto, dei pellegrini sprovvisti, degli emigranti, di chi fatica a trovare casa...

Ospitali... ieri e oggi

“Se uno spoglia chi è vestito si chiama ladro. E chi non veste l'ignudo quando può farlo, merita forse altro nome? Il pane che tu tieni per te è dell'affamato; il mantello che tu custodisci nel guardaroba è dell'ignudo; le scarpe che marciscono in casa tua sono dello scalzo; l'argento che conservi sottoterra è del bisognoso”.

(San Basilio il grande, 330 d.C.)

Si potrebbe aggiungere:

la casa vuota che tu non metti a disposizione è del senza tetto!

Ospitali... ieri e oggi

Quando pensiamo all'ospitalità nei confronti di Gesù, non facciamo fatica a dirci che faremmo volentieri la stessa cosa. *La qualità dell'ospite caratterizza l'ospitalità.* L'immigrazione provoca la nostra coscienza: non possiamo essere né faciloni, né razzisti, né ingenui né sospettosi. *Non necessariamente la generosità è nemica della prudenza!* Ma i cuori piccoli, in genere, sono senza occhi.

Ospitali... in ITALIA

Nel 2009 i residenti di origine straniera erano 1 su ogni 14 abitanti.

Le previsioni spostano il rapporto a 1 su 6 entro il 2050.

Che cosa vuol dire extra-comunitario? Extra, fuori di che? Della comune umanità?

Alimentare il sospetto, imputare agli immigrati i nostri problemi, inscrivere loro soli nella microcriminalità, vuol dire scegliere la via facile del capro espiatorio.

Ma non siamo stati emigranti – e perciò immigrati – anche noi?

Certo, l'integrazione ha le sue regole di rispetto reciproco e di assunzione di valori comuni.

Una vita in viaggio

La metafora del viaggio è sempre stata utilizzata per indicare il percorso della vita (il desiderio di partire, la ricerca del senso della vita).

C'è viaggio è viaggio:

- il **nomade** si sposta continuamente, girando sui propri passi, senza una meta da raggiungere;
- il **pellegrino** (dal latino **per agros ire**: andare attraverso i campi) ha una meta a cui approdare, al di là dei propri orizzonti.

Una vita in viaggio

Tutte le religioni attualizzano questa ricerca nella pratica del **pellegrinaggio**: si parte, lasciando le proprie quotidiane sicurezze, si affronta la fatica del viaggio per raggiungere la meta dove è più facile incontrarsi con Dio.

Ogni viaggio **prevede delle soste**, necessarie per riprendere le forze e procedere nel cammino: ecco la nostra opera di misericordia.

Essere generosi ti dà vita nuova

La Bibbia ci lascia intendere che la ricompensa per l'ospitalità offerta generosamente è altissima: è la vita!

Ad **Abramo e Sara**, ormai anziani, che accolgono i tre viandanti alle querce di Mamre, offrendo loro cibo e acqua, viene donato un figlio ormai insperato (Gen 18);

A **Marta e Maria**, che ospitavano Gesù e i suoi discepoli con sollecitudine e cura, nel momento più tragico, il Signore dona nuova vita: quella del fratello Lazzaro, risuscitato dalla morte (Lc 10,38-42).

Il precetto nella Bibbia

La pratica dell'ospitalità affonda le sue radici in tutta la Bibbia e nella storia della Chiesa.

«Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla vigna, non raccoglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio» (Lv 19,9-10).

Il precetto nella Bibbia

«Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi: tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io solo il Signore, vostro Dio» (Lv 19,33-34).

«Non dimenticate l'ospitalità: alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli» (Eb 13,2).

Accogliere Cristo!

La parabola per eccellenza che ci propone il modello dell'accoglienza e dell'ospitalità è quella del **Buon Samaritano** (Lc 10,29-37): uno straniero, socialmente discriminato, soccorre un uomo – potenzialmente un nemico – vittima di un'aggressione, lo cura e lo porta al riparo in una locanda, dove questi riceve accoglienza e ristoro.

Accogliere Cristo!

Accogliere significa dare un posto all'altro nella propria terra, nella propria vita, nella propria mente, nel proprio cuore; significa dargli «diritto di asilo», prendersi cura di lui, del suo bisogno di sentirsi vivo, amato e protetto. In fondo un uomo senza casa, è un uomo che cerca «famiglia».

I monasteri sono disseminati lungo i percorsi battuti dai pellegrini. San Benedetto nella sua regola scrive: «Ogni persona che viene, sia accolta come la persona di Cristo».

In ricerca perenne dell'Altro

L'atto di viaggiare, simboleggia il desiderio innato dell'uomo di esplorare, di guardare oltre, al di là del proprio orizzonte, di cercare qualcosa oltre al già conosciuto, di incontrare qualcun altro, e in ultima analisi di aprirsi all'Altro con la maiuscola.

La storia di Abramo inizia con la chiamata ad uscire dalla propria terra e a incamminarsi per una meta inizialmente sconosciuta. A condurlo è il Signore stesso (Gen 12,1-2).

La salvezza di Israele avviene attraverso un esodo prodigioso dalla terra d'Egitto per approdare dopo un lunghissimo e travagliato viaggio nella terra promessa (Es).

Sentite cosa pensa il Diavolo

E' tanto più comodo per noi quando gli umani sono abitudinari. Se stanno fermi sono comodissimi da corrompere, mentre un bersaglio in movimento è decisamente più complicato da colpire. Un umano che rimane seduto sul suo divano tra le sue quattro cose è il nostro ideale diabolico. Ama di più la sua comodità, le sue idee, quanto possiede, di tutto il resto. Non cerca di meglio. Tutti sappiamo quanto marcisca in fretta il cervello dei mortali se non viene mai rimescolato. Per questo spesso è proprio Dio a spingerli a partire. Ha ficcato dentro loro questo tarlo, muoversi per capire e migliorare loro stessi.

Il valore dell'ospitalità

Ospitare un pellegrino significa aiutarlo. Significa favorire questa sua ricerca, incoraggiarlo, spingerlo avanti. Misericordia verso di lui, vuol dire simpatia verso il suo scopo. In una certa maniera ospitare il pellegrino vuol dire partecipare del suo viaggio e delle sue scoperte. Farlo sentire atteso.

Lo straniero non è un estraneo, né tantomeno un nemico. È un fratello con cui condividere il viaggio!

La nostalgia dell'Ospite

Non solo Gesù si fa prossimo di coloro che sono considerati estranei e stranieri, ma egli stesso è l'Ospite della nostra storia. Cioè della nostra vita. La sua vicenda sulla terra è tutta un viaggio: egli proviene dal seno del Padre (Lc 1,34-38) e nelle tappe del suo percorso terreno indica a tutti la patria alla quale siamo destinati. Per questo ci chiama a seguirlo.

La nostalgia dell'Ospite

E quando afferma che *i suoi sono nel mondo ma non sono del mondo* (Gv 17) richiama l'uomo alla sua essenza ultima, al suo essere pellegrino su questa terra. Così si coglie quel senso di incompiutezza che ci fa anelare all'eternità: la nostalgia del cielo, del Padre, che è rimasta nel profondo del nostro cuore.

Lo Spirito Santo che da questo luogo interiore ci chiama e ci guida a questa meta ultima, non a caso è chiamato «ospite dolce dell'anima».

Ospitare per ritrovare se stessi

Abbiamo visto che il pellegrino è una persona da ospitare, ma in senso ampio rappresenta Dio nel suo percorso di rivelazione all'uomo.

Pellegrino è l'essere umano nel suo viaggio attraverso la vita e la morte, diretto verso l'Altro e verso se stesso, per riscoprire la sua più genuina umanità.

E tu, dove sei?

- *C'è spazio per l'altro nel mio cuore, nella mia mente, nella mia vita, nel mio tempo, nella mia casa?*
- *Sono capace di sintonizzarmi sulle necessità degli altri, accantonando le mie?*
- *Come reagisco di fronte ad un'opinione diversa dalla mia? Come vivo la diversità e la differenza?*
- *Di fronte all'altro mi scopro in competizione?*
- *Mi chiedo chi siano il mio prossimo, il forestiero e il pellegrino che necessitano della mia accoglienza? Ho occhi e cuore aperti per riconoscerli?*

*Dio, Padre misericordioso,
che ci hai rivelato il tuo amore infinito
nel Figlio Tuo Gesù Cristo,
fatto uomo per noi,
donaci di sperimentare
così profondamente la Tua misericordia
da diventare noi stessi
testimoni e operatori di misericordia
per tutti quelli a cui ci mandi e che ci affidi.
E Maria, madre di misericordia,
interceda per noi,
per aiutarci a vivere con fede e cuore generoso
le opere di misericordia,
docili all'azione dello Spirito Santo,
soffio dell'eterno Amore. Amen.*



+ Bruno Forte

Arcivescovo di Chieti-Vasto